Ferragosto '84: grande esodo addio

Turismo, ci hanno tradito il sole e gli stranieri

Niente code - L'ACI: «Traffico incredibilmente normale» - Pochi giorni di «tutto esaurito» - La scoperta dell'agriturismo

ROMA — Doccia scozzese per il turismo italiano. A guardar dati, a sentire aziende di turismo e associazioni di albergatori c'è da farsi venire il mal di cuore. Se dal Tolentino e dalla Riviera romagnola giungono notizie rassicuranti — cioè il fatidico «tutto esaurito» — subito dopo dalla riviera dell'alto Garda si apprende che negli alberghi c'è ancora posto. D'altra parte sia in Romagna sia in tutto il litorale adriatico sarà possibile ai «ritardatari» trovare posto in alberghi e pensioni già a partire da domani.

È presto per fare i conti, ma la stagione non è andata bene. E questo purtroppo, lo si sa già. Sono mancati gli stranieri, soprattutto i tedeschi, nostri abituali ospiti.

Ferragosto '84 vede, quindi, alberghi, pensioni, piccoli appartamenti occupati dagli italiani che hanno deciso di non rinunciare alle ferie fuori casa, ma hanno abbassato il numero dei giorni di vacanza e hanno ridotto al minimo — dicono gli operatori turistici — gli extra.

A darci contro ci si è messo anche il tempo. Non è buono. Quasi ovunque si prevedono leggeri temporali e qualche annuvolamento, anche se passeggero. Comunque ieri — tanto per fare un esempio — si è verificato un pendolarismo «alla rovescia»: dalle spiagge del litorale veneto i vacanzieri si sono riversati a Venezia e in altre città della regione, ricche di opere d'arte e di monumenti. Non potendo fare gite in montagna, nel Trentino, nel Cadore e sull'altopiano di Asiago, si è girato per strade e stradine alla ricerca di souvenir. Ma, si sa, sono palliativi buoni per 24-48 ore.

Gli operatori turistici dell'Emilia Romagna fanno miracoli per intrattenere gli ospiti: non mancano spettacoli di prosa e di musica, sagre e feste. Ma la parte del leone la fanno i locali notturni che hanno in cartellone diversi «big» della canzone. Almeno i giovani sanno come scaricare le loro energie.

Quella di ieri è stata una ben strana vigilia. Tanto strana che persino il 42.12 dell'ACI ha definito il traffico su tutte le strade e le autostrade «incredibilmente» normale. Ora è quell'«incredibilmente» che preoccupa. Non ci siamo abituati. Il traffico alla vigilia di Ferragosto «deve» essere caotico, le code ai caselli delle autostrade «estenuanti». Dove è finito il «serpente di latta» che riempiva tutte le corsie dell'A Sole?

Si dice che gli italiani sono diventati più furbi, che hanno imparato a scaglionare le ferie, che hanno appreso la lezione delle «partenze intelligenti». Sì, certo, c'è anche questo, ma la verità è che ci sono anche meno soldi in giro. Certo ci s'arrangia presso amici o parenti. Chi ha una seconda casa ha anche, sicuramente, qualche ospite che dorme sul divano.

Non sono arrivati gli stranieri. Il calo forte, lo abbiamo detto, è quello degli ospiti tedeschi e austriaci che preferiscono località dei loro paesi, sia per le rette spesso minori degli alberghi, sia perché appena passano la frontiera italiana trovano benzina ad un prezzo maggiore e tariffe autostradali piuttosto alte. Anche se il marco è forte, anche in Germania si cominciano a far sentire gli effetti della crisi economica. Per confermare la tesi della doccia scozzese si registra un aumento della clientela inglese, danese e francese.

Quanto sarà il calo turistico? Del 10, del 15 per cento rispetto allo scorso anno? Forse qualcosa di meno, dato che le presenze nei camping e negli esercizi di tipo familiare non hanno subito una flessione uguale a quella degli alberghi e anche perché c'è ancora una coda di stagione da scorticare.

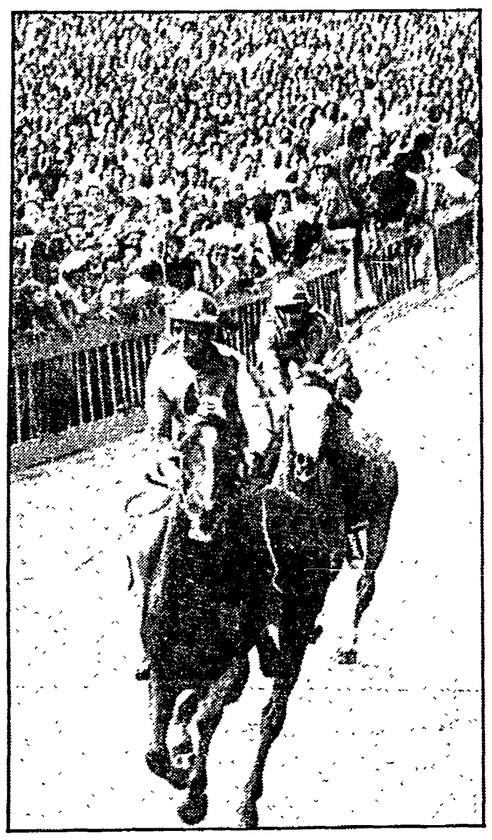
Niente fuga dalle città, dunque, che la sera si riempiono. Il fenomeno è più evidente a Roma e nel Mezzogiorno.

Il turismo giovanile è un capitolo a parte. I giovani sono stati i primi a dividere le vacanze in vari periodi: «Settimane bianche» d'inverno, viaggi d'estate. E sono proprio loro, i giovani, a invertire la tendenza: vanno volentieri all'estero, sia per conoscere altri paesi, sia per apprendere nuove lingue. Viaggiano soprattutto in treno — circa il 65 per cento di coloro che visitano l'Europa — avvalendosi di biglietti a riduzione del 50 per cento che è possibile avere fino a 26 anni. Passati i quali diventano casalinghi e rimangono, come milioni di «grandi», in città.

Mirella Acconciamessa

CESENATICO — Il molo gremito di turisti

Domani è Palio, Siena brucia d'attesa



Questa volta sono i fantini i protagonisti della corsa

Dissenso dell'arcivescovo sul «cencio», ma il drappellone sarà accolto ugualmente nella cattedrale per la benedizione

Dal nostro corrispondente

SIENA — Domani sera il Palio di mezz'agosto conclude la sua storia. Tre giri di corsa sfrenata sull'anello di tufo giallo che circonda la Piazza del Campo, bruceranno le attese di dieci contrade e di una città intera. «Preoccupazione e dissenso», intanto, sono stati espressi ieri dall'arcivescovo di Siena, monsignor Ugo Castellano, al sindaco sul «cencio», il tradizionale drappo dipinto quest'anno da Bruno Caruso. Il «drappellone» raffigura un fantino nudo sotto l'immagine della Madonna. Ma nonostante la polemica il drappellone entrerà ugualmente nella cattedrale — lo ha assicurato l'arcivescovo — per ricevere il tradizionale omaggio.

Questa volta pronosticare un vincitore è difficile davvero. I dieci cavalli più o meno si equivalgono. A fare la differenza saranno dunque i fantini, con la loro esperienza, con il loro pacchetto di milioni da giocare per accaparrarsi il drappellone di seta.

Tra tutti i fantini brilla la stella di Andrea De Gortes, l'ormai mitico Aceto vincitore nel luglio scorso per i colori dell'Oca quando conquistò il suo dodicesimo successo personale. Ma ecco dopo le considerazioni il quadro completo dei partecipanti alla corsa di domani.

Civetta — ha avuto in sorte Chela, una saura di sette anni. Il fantino sarà Camillo Pinelli detto Spillo che non ha mai vinto, nonostante corra da molti anni. La Civetta ha vinto il suo ultimo Palio nel luglio del 1979.

Selva — il cavallo è Ascaro, un sauro di otto anni. Il fantino dovrebbe essere Gesualdo Bersaglia detto Bersaglia, ma qualcuno parla anche di Aceto. Ha vinto il suo ultimo Palio il 7 settembre del 1980.

Bruco — il cavallo è Sirlad, un sauro di sette anni. Per quanto riguarda la monta voci consistenti indicano Andrea De Gortes detto Aceto. È la contrada «nonna», quella cioè che da più tempo non vince.

Drago — ha avuto Ciriaco, lo stesso del Palio di luglio, un grigio di sette anni. Il fantino dovrebbe essere Roberto Falchi, un esordiente, ma si parla anche di Antonello Casula detto Moretto. Non vince dal 2 luglio del 1966.

Valdimontone — la sorte ha riservato a questa contrada Diabolik, un baio di sei anni. Il fantino sarà un esordiente, Maurizio Farnetani detto Bucefalo. Non vince dal 2 luglio del 1982.

Pantera — il suo cavallo Diciosu sembra godere del pronostico più degli altri soggetti. Il fantino appare incerto. Non vince dal 16 agosto del 1978.

Torre — ha avuto dalla sorte Tom, sette anni baio, il fantino sarà Silvano Vigni detto Bastiano, il rivale di Aceto. Non vince dal 16 agosto del 1961.

Leocorno — il cavallo è Brandano. Nelle prove è stato utilizzato Sebastiano Deledda detto Legno. Non vince dal 2 luglio del 1983.

Nicchio — il cavallo è Orion, un baio scuro di sette anni. Il fantino è Walter Moretti detto Misdea, un giovane che ha già corso il Palio con prove alterne. Non vince dal 16 agosto del 1981.

Lupa — il cavallo è Siena, purosangue baio di sei anni, esordiente che riscuote qualche consenso. Il fantino è Renato Porcu detto Rino. La contrada non vince dal 2 luglio del 1973. Si parla anche di un possibile ingaggio di Aceto.

Augusto Mattioli

Pescara, stupratori liberi e la storia si ripete

Ore di sevizie punite con un po' di galera

Già a casa, dietro cauzione, i tre giovani che violentarono una ragazza di Torino

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Basta far parte della «società bene» del pescarese, avere venti milioni per la cauzione e incontrare una sessione feriale di un tribunale che si riunisca il sabato di un agosto vacanziero per ottenere la libertà provvisoria in quanto «non pericolosi socialmente». Se poi 13 giorni prima nel corso di un regolare processo con giudici, difensori, pubblica accusa e parte civile si sia stati condannati in tre a scontare oltre 11 anni di carcere perché riconosciuti colpevoli di uno stupro nei confronti di una ragazza minorenne non ha importanza. Questa la conclusione a cui è giunta la sessione feriale del tribunale di Pescara nei confronti di Claudio Martone, Edmondo Romano e Ottavio Cacciatore su istanza degli avvocati difensori. Nell'estate 1983 D.P., di 17 anni, studentessa di Torino, durante la suavacanza a Pescara fu avvicinata dal Martone che la convinse a seguirlo nel suo appartamentino dove le usò violenza. Dopo di che in un altro luogo lacostrinse nuovamente non solo a subire la sua violenza ma anche quella dei suoi due «compari» per circa quattro ore. Dopo qualche giorno la ragazzatrovò il coraggio di denunciare l'accaduto alle autorità anche se con scarsi elementi utili per l'individuazione del terzetto stupratore (diverse voci in città sostengono che questa non è la prima operazione portata a termine dalla banda) che i carabinieri sono riusciti a scoprire e ad arrestare lo scorso 22 giugno. Nel corso del processo svoltosi il 31 luglio e primo agosto, la ragazza, sostenuta dall'affetto della madre e della sorella maggiore e incoraggiata dal movimento delle donne del capoluogo adriatico, ha dovuto ripercorrere verbalmente la tremenda esperienza e alla fine, nonostante l'accanimento con cui gli imputati e la difesa sostenevano che la ragazza «c'era stata» e che non aveva sufficienti segni che provassero la sua resistenza, i giudici hanno dato ragione alla giovane condannando i tre e negando loro la libertà condizionale chiesta dalla difesa. Una sentenza, quella del primo agosto, che ridava a D.P. un briciolo di fiducia nei confronti di questa società. Fiducia che oggi corre il rischio di ritrasformarsi in disperazione dopo l'ordinanza della sessione feriale del tribunale che ha ridato la libertà ai tre individui. A questo proposito c'è da dire che il rappresentante della pubblica accusa, come nel processo, si è dichiarato decisamente contrario alla concessione della libertà ai tre giovani. Infine la vicenda lascia ancora più sconcertati perché uno dei giudici che ha ordinato la libertà provvisoria faceva parte del collegio giudicante che alla fine del processo aveva negato la libertà ai condannati. Basta forse il ricorso in appello per far diventare degli stupratori, (vedi sentenza del primo agosto), gente per bene le quali famiglie possono garantire la non pericolosità sociale?

Vittorio Di Carlo

Ancora una volta non ha vinto la giustizia

Le cifre di un dramma troppo spesso vissuto nel privato - Tina Lagostena Bassi: «Una sentenza ignobile contro la collettività»

ROMA — Ancora una volta giustizia è stata fatta. La vicenda di Pescara ripropone in tutta la sua drammaticità l'impotenza di una donna che, pur avendo trovato il coraggio di chiederla questa giustizia, alla fine si ritrova a fare i conti con un sistema capace solo di negargliela. Non è una affermazione di principio, sull'onda dell'emozione per una decisione che fa indignare. La verità, come al solito, è nei numeri. In Italia ogni anno avvengono almeno diciassette stupri. Il venti per cento di questi sono incesti. Ma queste sono le cifre «sommerse» del fenomeno. Le statistiche ufficiali parlano di 1.061 casi di violenza carnale nel 1983 di cui 314 di autore ignoto. Le persone giudicate per questo reato sono 1.003 di cui 98 sotto i 18 anni.

Mai come in questo caso tra cifre ufficiali e cifre ufficiose c'è un abisso. Un solco profondo scavato dalla sfiducia nella legge, dalla certezza che il processo trasformerà la vittima della violenza in compiacente comprimaria di qualche ora di giochi erotici. Una sensazione che decisioni come quella di Pescara non fanno altro che confermare.

D'altra parte, anche quando non ci si mette di mezzo l'agosto e una sezione feriale a sovvertire le decisioni prese solo tredici giorni prima da altri giudici, non esiste un solo caso in cui uno stupratore sia rimasto in galera più di sei mesi. Non esiste un solo caso in cui una corte, con una sentenza esemplare, abbia deciso di mettersi dalla parte delle donne. E della società. Della società, perché questo è il vero scandalo della sentenza di Pescara.

Affermare che i tre giovani, violentando la diciassettenne torinese avrebbero leso un bene individuale per cui la loro libertà provvisoria non intaccherebbe l'interesse della collettività, è tanto grave quanto incredibile. «A mio giudizio è ignobile», commenta Tina Lagostena Bassi, avvocato «dalla parte delle donne» in decine di processi per stupro in questi ultimi anni. «Una motivazione che dimostra come i giudici, così come molti operatori del diritto, sono portatori degli stessi valori socio-culturali degli stupratori. Se la tutela della donna è un fatto individuale e non la tutela di un bene collettivo significa che questi magistrati non hanno applicato neanche il codice vigente perché già oggi la violenza carnale è un reato contro la morale pubblica. È quindi un reato contro un bene collettivo perché la morale pubblica è un bene collettivo. Il fatto è ancora più grave perché vuol dire che ancora una volta la tutela della donna non viene considerata come tutela di una persona, cioè che lo stupro non viene considerato un reato contro la persona. Questa convizione — aggiunge Tina Lagostena Bassi — è tutta nelle decisioni di concedere o meno la libertà provvisoria. Agli stupratori viene sempre concessa. Motivazione: il carcere non rieduca gli stupratori. Ora questo carcere non serve a rieducare e recuperare neanche i tossicodipendenti. Se però allo stesso magistrato chiedi gli arresti domiciliari e il ricovero in una comunità terapeutica ti nega il beneficio. Il tossicodipendente è un pericolo pubblico per la collettività. In realtà questo è il modo per mascherare una ideologia che ancora considera la donna persona di categoria B non meritevole di adeguata tutela.

Il discorso in questo senso si potrebbe allargare. Non sono su questa linea i tagli alla spesa pubblica per i servizi sociali o le proposte di legge in materia di imposte che negano alla donna di essere portatrice degli stessi diritti degli uomini? Noi non chiediamo pene esemplari — in alcuni Paesi c'è perfino per questo reato la pena di morte — ma neanche il riconoscimento ufficiale che gli stupratori possono circolare liberamente perché non hanno violato un bene collettivo».

Marcella Ciarnelli

«Città del Mare» un villaggio turistico in Sicilia gestito dal movimento cooperativo

Terrasini, una vacanza fino a ottobre

TERRASINI — «Città del Mare», un villaggio turistico nel golfo di Castellammare in Sicilia, con tanti turisti con una vacanza che dura fino a ottobre. Perché tanti turisti scelgono Terrasini che, contrariamente a quanto avviene in tante località, balneari o montane, non è stata sfiorata dalla crisi? «Città del Mare» è una struttura cooperativa della Lega che riesce ad offrire una vacanza diversa, moderna, piacevole e a prezzi competitivi.

Nella visita al villaggio ci fa da guida il presidente Franco Fulgenzi, un manager consumato, un vero mago del turismo. È un villaggio sorto quattordici anni fa ed ospita gente di quattordici paesi europei. Qui si è sommersi nel verde, in una terrazza quasi sospesa sul mare. Passeggiando tra i viali e i sentieri di «Città del Mare» si ha la sensazione di essere in un parco botanico. Assieme ai fichi d'India, alle buganvilla, alle agavi, che sono una caratteristica del paesaggio, un'enorme quantità di altre piante, di fiori, migliaia di alberi.

Quali le strutture del villaggio? Ventuno palazzine bianche a due piani con 800 camere, tutte con terrazze che s'affacciano sul mare, tra 220.000 metri di verde. Una piscina olimpionica, un «toboggan» (tre piscine collegate tra loro con scivoli che scendono fino al mare). Per i bagni si può scegliere fra il mare di scoglio e un'attrezzato arenile con scuola di vela, windsurf, sci nautico e sub. Dodici campi da tennis (uso ed istruttori gratuiti), terreni per pallavolo, basket, tavoli da ping pong, minigolf, rettangoli da bocce, una palestra per ginnastica, yoga, karate, una pista per scuola di danza che furoreggia quest'anno.

Per le attività ricreative e culturali un teatro, un anfiteatro con 1.400 posti, un grande dancing all'aperto, una discoteca, cinema e sale giochi. Da non dimenticare: un «baby club» per i più piccini, con giochi, arenile, un athélier ricreativo, un terreno per giardinaggio, piscine.

Per i pasti funzionano cinque ristoranti con 2-300 qualità gastronomiche; un «grill» che serve contemporaneamente 600 persone, dove si trovano dalla cernia ai gamberoni, e carne alla brace. E si mangia e si beve vino siciliano a volontà.

Come si impiegano le giornate? Si va al mare o in piscina, si scivola al «toboggan», si partecipa ai tornei (dalle bocce allo scopone, al tennis, al minigolf, a lezioni di ballo o di ginnastica), a iniziative ricreative, sportive, culturali. Si va in gita ai templi greci di Agrigento, Segesta, Selinunte, a Palermo, alle cantine di Marsala, sull'Etna. Il programma della stagione è molto intenso: dalla settimana della fotografia naturistica alla rassegna del modellismo, al ciclomotoraduni, ai tornei di tennis, al festival del liscio. Insomma, tante iniziative per fare veramente una «vacanza intelligente».

Omicidio Losardo: perquisite in Calabria società e abitazioni

COSENZA — Su ordine della magistratura di Bari sono state effettuate ieri in Calabria una serie di perquisizioni nell'ambito dell'istruttoria per l'omicidio del compagno Giovanni Losardo, avvenuta il 21 giugno 1980. Il compagno Losardo era segretario capo della procura della Repubblica di Paola. Le perquisizioni riguardano sedi di società immobiliari finanziarie ed edilizie della provincia di Cosenza e le abitazioni dei dirigenti di queste società. I carabinieri sono intervenuti anche a Palmi, dove hanno perquisito la casa del procuratore legale Domenico Scalfari, figlio del presidente del tribunale di Paola William Scalfari; a Cetraro, nell'abitazione di Antonio Caldiero, ex presidente del consiglio d'amministrazione del locale ospedale. Le società perquisite sono la Ifim, la Savana, l'Enotria e Mondo nuovo. La stessa magistratura di Bari inoltre (l'inchiesta è sua per legittima suspicione) si sta interessando degli addebiti mossi al sostituto procuratore della Repubblica di Paola, Luigi Belvedere, sospeso da stipendio e funzioni dal CSM.

Sgomberati dalle spiagge del Gargano 1000 campeggiatori abusivi

VIESTE — Un migliaio di campeggiatori — in gran parte italiani — sono stati sgomberati ieri da carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani e marinai della delegazione di spiaggia lungo quattro chilometri di costa compresa tra il campeggio «Castello» e la contrada «Portonuovo», a sud di Vieste. Un'ordinanza in tal senso era stata emessa dall'assessore comunale al turismo Carlo Noble, d'accordo con i dirigenti della USL «Foggia 4 per contrastare il fenomeno di inquinamento marino e ambientale causato dalla massiccia presenza di campeggiatori abusivi (sia con roulotte, sia con tende, sia con camper) che si sono installati nei giorni scorsi tanto sui tratti di spiaggia libera, che nelle pinete e nelle bale della zona. Una quindicina di proprietari di «caravan» si sono recati davanti alla sede del Comune per protestare contro la decisione.

«Come evitare la guerra atomica» Scienziati a convegno a Erice

ERICE — Scienziati ed esperti mondiali dell'Est e dell'Ovest si riuniranno a Erice, dal 19 al 24 agosto, in occasione dell'annuale convegno sulle guerre nucleari. L'argomento del seminario, che sarà presieduto dal fisico nucleare Antonino Zichici, sarà «Come evitare la guerra atomica». Saranno, tra gli altri, presenti il premio Nobel Eugen Wigner, il fisico Edward Teller, che oltre ad essere uno dei massimi esperti di fisica teorica è noto anche come «il padre della bomba atomica americana», il prof. Yohon Eccles, premio Nobel per i suoi studi sul cervello umano e il premio Nobel prof. Kastler. Anche quest'anno prenderà parte al seminario di Erice un gruppo di scienziati dell'Unione Sovietica, fra i quali il prof. Piotr Kapitza, anch'egli premio Nobel.

Un lupo di appena 5 mesi trovato morto in Abruzzo

L'AQUILA — Un magnifico esemplare di lupo di circa 5 mesi, forse travolto da un'auto, è stato rinvenuto da un cantoniere dell'amministrazione provinciale dell'Aquila lungo la strada provinciale Sirentina presso Rocca di Mezzo. In Abruzzo sopravvivono, protetti nell'ambito del Parco, soltanto poche decine di lupi. Sulla morte di questo lupo c'è un piccolo «giallo»: molti a Rocca di Mezzo sostengono che non si tratta di un lupo tipico dei monti appenninici, ma di un lupo siberiano, cioè importato dall'Asia. Gli esperti affermano che il lupo ucciso ha orecchie sottili, zampe quasi nere, caratteristiche del lupo asiatico.

Pranzo a base di tacchino Venticinque intossicati

L'AQUILA — Venticinque persone sono rimaste intossicate dopo un abbondante pasto a base di «tacchino alla canzanese», una specialità culinaria di Canzano, nel Teramano, dove è avvenuto il fatto. Per undici di esse è stato necessario il ricovero negli ospedali di Giulianova e Roseto. Sull'accaduto, i carabinieri al termine delle indagini hanno consegnato un rapporto al pretore.

Locri, ex segretario della DC rinviato a giudizio per mafia

LOCRI (Reggio Calabria) — Sotto la pesante accusa di appartenenza ad associazione per delinquere di tipo mafioso sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Locri, dottor Pedone, 24 persone fra cui due «insospettabili»: Filippo De Domenico, ex segretario della Dc di Bovalino ed ex presidente dell'Usl n. 28 (Locri) e l'avvocato Francesco Pascale. Il De Domenico era stato, nei mesi scorsi, arrestato perché trovato in possesso di una cospicua somma proveniente dal riscatto di alcuni sequestri. Nei suoi confronti, la Democrazia cristiana non ha, finora, adottato alcun provvedimento ed il De Domenico si è dimesso dalla carica di presidente dell'Usl di Locri molto tempo dopo il suo arresto e sotto la pesante denuncia dei comunisti.

In libertà provvisoria presunta brigatista sarda

CAGLIARI — Arrestata quasi due anni fa nell'ambito dell'inchiesta sulle attività dei gruppi e movimenti eversivi in Sardegna, Chiara Palmas, di 30 anni, originaria di Bauladu (Oristano) è stata scarcerata oggi in libertà provvisoria. Lo hanno deciso i giudici del tribunale penale cagliaritano, i quali hanno però imposto alla giovane l'obbligo del soggiorno a Bauladu dove risiedono i suoi genitori. Accusata di partecipazione a banda armata per la presunta appartenenza alla colonna sarda delle «Brigate rosse», Chiara Palmas era stata condannata nell'agosto dello scorso anno a tre anni e mezzo di reclusione al termine del giudizio di primo grado contro i gruppi eversivi isolani.

A Desulo è guerra aperta Nuovi attentati contro i CC

NUORO — Non accenna a placarsi la «guerra» contro le forze dell'ordine da parte di un gruppo di sconosciuti malviventi a Desulo, un grosso centro della provincia di Nuoro. Dopo pochi giorni di tregua gli ignoti individui hanno ripreso a sparare con fucili da caccia prendendo di mira, questa volta, le abitazioni di un carabiniere e di un agente della Polizia stradale. Una decina di giorni fa qualcuno aveva attentato alla vita dell'appuntato dell'Arma Sebastiano Obinu esplodendogli contro alcune fucilate; la scorsa settimana un potente ordigno esplosivo era stato collocato accanto alla serranda dell'autorimessa della caserma dei carabinieri ma non era deflagrato per il difettoso funzionamento della miccia.

Aborti in lieve diminuzione 295 mila nei primi 6 mesi '83

ROMA — Diminuisce in Italia il numero degli aborti. Secondo i dati resi noti dall'Istat nel primo semestre del 1983 i casi di interruzione volontaria della gravidanza sono stati 295.692, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente avevano superato i 300 mila (307.069). Vale a dire che su ogni mille donne in età ritenuta feconda (15-49 anni) un po' più di otto hanno fatto ricorso all'aborto volontario (8,6 per mille), contro le nove del semestre dell'anno precedente. La Puglia è la regione in cui l'interruzione volontaria della gravidanza risulta più praticata: vi hanno fatto ricorso quasi 14 donne ogni mille feconde, per un totale di circa 13.700 aborti procurati nel primo semestre del 1984.